

# ECCEZIONALE Per il ventennale della scomparsa dello scultore “Alik Cavaliere. L’universo verde”

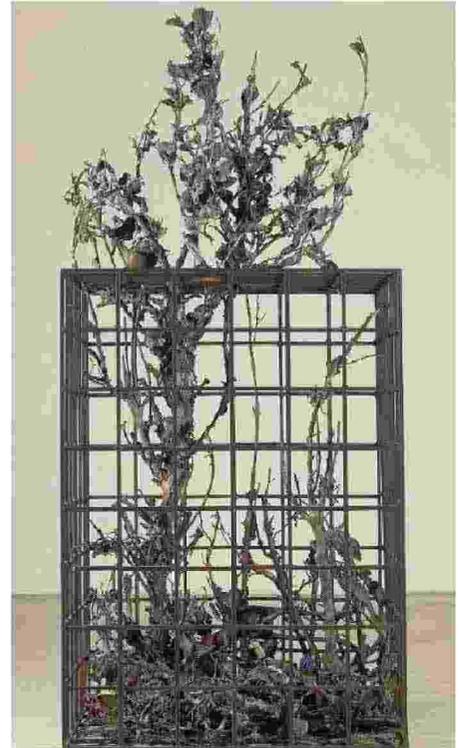
Organizzata su più sedi, antologica che rimarrà allestita fino al 9 settembre

È noto a tutti che le città, e in modo particolare Milano, non sono i luoghi migliori in cui recarsi d'estate. Ma, forse, vale la pena di fare un'eccezione per le mostre che il Comune di Milano ha dedicato all'arte contemporanea, tutte offerte ad ingresso gratuito. A Palazzo Reale, in piazza Duomo 12, particolarmente interessanti risultano essere quelle dedicate ad Alik Cavaliere (Roma 1926 - Milano 1998) e ad Agostino Bonalumi (Vimercate 1935 - Desio 2013), la prima curata da Elena Pontiggia, la seconda da Marco Meneguzzo.

Ampio ed approfondito è il percorso che celebra il ventennale della scomparsa dello scultore Alik Cavaliere, organizzato su più sedi e rispondente al titolo collettivo “Alik Cavaliere. L’universo verde”, antologica che rimarrà allestita fino al 9 settembre. L'esposizione, che vuole mettere in evidenza come l'artista abbia anticipato di decenni problematiche e sensibilità oggi considerate nevralgiche, trova il nucleo espositivo principale nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale ma poi si espande coinvolgendo altre cinque sedi urbane. Promossa e prodotta da Comune di Milano e Palazzo Reale e realizzata in collaborazione con l'Archivio Alik Cavaliere la mostra prosegue infatti anche presso Museo del Novecento, Palazzo Litta, Gallerie d'Italia, Università Bocconi e Centro Artistico Alik Cavaliere, con ingresso gratuito in tutti i luoghi espositivi. Le opere collocate in Palazzo Reale illustrano diverse fasi e varie tematiche di questo artista che, pur affrontando soggetti diversi documentati nelle altre sedi, assegna alla Natura il ruolo centrale della propria ricerca. Ecco, quindi, le monumentali “Metamorfosi” dei tardi anni Cinquanta o l'innovativo personaggio “Gustavo B.” (alter ego dell'artista) dei primi anni Sessanta. Accanto a queste si pongono sculture monumentali e opere di grande suggestione come “Quae moveant animum res”, “Omaggio a Magritte”, del 1963, e il famoso “Monumento alla mela”, sempre del 1963, lavori in cui Alik Cavaliere interpreta la Natura come ciclo infinito di nascita e morte. Fra le sculture monumentali sono esposte “Albero per Adriana”, del 1970 e “Mezzo albero”, del 1971, le cui riflessioni concettuali sono concluse



**ALIK CAVALIERE, “Albero per Adriana”, 1970, bronzo, particolare**



**ALIK CAVALIERE, “W la libertà”, 1975, ferro, bronzo, oggetti**

dall'installazione “Grande Dafne” (alta 4 metri e mezzo) realizzata nel 1991, nella quale il riferimento alla narrazione di Ovidio è interpretato come una simbiosi estrema fra Uomo e Natura. Ben presenti, con lavori dal ciclo “Le avventure di Gustavo B.” del Museo del Novecento, l'opera “E sarà sempre di tutti quelli che credono con la loro arte di defraudare la natura” (1967) in Palazzo Litta, le incisioni originali esposte alla Bocconi, i lavori di piccole e grandi dimensioni del Centro Artistico Alik Cavaliere, anche sculture-installazioni attraverso le quali l'artista ha affrontato il tema della gabbia. Tema ricorrente nella sua poe-

tica come precisa la sua specifica osservazione riportata sulla nota stampa: “La gabbia era un senso di oppressione di qualche cosa a cui non riusciamo a sfuggire. Ho anche imprigionato ricordi, memorie, cose che si erano perdute. La natura fioriva all'esterno di questa gabbia”: è proprio a questo che rimandano sia “E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce”, del 1967, sia le opere intitolate “W la libertà”, nel percorso esemplificate da quella esposta in Gallerie d'Italia. Accompagna la rassegna il catalogo, pubblicato da Silvana Editoriale.

• **Emiliana Mongiat**

